

La memoria dei giusti nelle vie del ghetto

PROLOGO **(Voltone Via del Carro)**

Narratore:

Moshe Bejski faceva uno strano mestiere, faceva il pescatore di perle. Non cercava eroi, cercava solo uomini degni di essere chiamati tali.

Non guardava alla purezza o alla perfezione, ma cercava chi avesse almeno tentato di salvare una vita umana in un mare d'odio.

Moshe Bejski è il fondatore della Commissione dei Giusti istituita a Yad Vashem, il Memoriale dell'Olocausto di Gerusalemme, un tribunale singolare che dà la caccia ai buoni, e non ai cattivi. Questo tribunale è il primo organismo del Novecento a essersi occupato della memoria del bene durante un genocidio.

Moshe Bejski ha ricercato in ogni angolo del mondo quegli uomini che hanno rischiato la propria vita per aiutare gli ebrei nel corso della Shoah.

Ha voluto ricordare chi, davanti a un male autorizzato dalla legge, ha provato a salvare una vita umana. A Moshe non interessavano né i santi e nemmeno gli eroi, lui amava gli uomini veri.

Oskar Schindler salvò la vita di Moshe Bejski. Inserì il suo nome tra i mille duecento della sua lista. Moshe non si liberò mai dello "stupore" per il bene ricevuto da Oskar Schindler.

E così, come il pescatore di perle che si tuffa nel profondo degli abissi per ricondurre al mondo dei vivi ciò che fu nascosto, Moshe Bejski ha salvato dalla dimenticanza gli uomini giusti che potevano scomparire, come accade alle cause dei vinti nel corso della storia.

I Giusti sembrano dei vinti, se li guardiamo dal punto di vista dell'esito finale, ma in verità sono dei vincitori perché escono dalla gabbia del loro tempo e diventano un esempio per le nuove generazioni. I Giusti sono uomini che, di diritto, entrano a far parte della coscienza del mondo.

Questo percorso narrativo è dedicato alla memoria.

Attraverso il libro di Gabriele Nissim " Il tribunale del bene" abbiamo cercato di fare nostro il compito umano di Moshe Bejski.

Lo abbiamo compreso, lo abbiamo rivissuto nello studio e nella fatica della scrittura e oggi, attraverso il linguaggio del teatro, che tocca corde cui spesso un libro di storia non può arrivare, proponiamo testi, parole e immagini che sono il frutto di questo lavoro.